MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001

(Aggiornato con Determina dell'Amm.tore Unico n. 7 del 03.04.2018)

Sommario

PREMESSA 3
STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE AZIENDALE 4
1) PARTE GENERALE 5
1.1 Abbreviazioni e definizioni delle Funzioni di ATC Esercizio 5
1.2 Documentazione e riferimenti 6
1.3 Principi e funzioni del Modello 7
1.4 Sistema sanzionatorio interno ed esterno 8
1.5 Organismo di Vigilanza 8
1.6 Richiamo al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nonché al Codice Etico Aziendale 9
1.7 Validità e pubblicità del MOG 10
1.8 Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblowing) 10
2) PARTE SPECIALE 12
2.1 CONDOTTE TIPICHE art. 24 D.lgs. 231/2001 12
2.2 CONDOTTE TIPICHE Art. 24bis D.Lgs. 231/2001 14
2.3 CONDOTTE TIPICHE Art. 24 ter D.Lgs. 231/2001 16
2.4 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 D.Lgs. 231/2001 18
2.5 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 bis D.Lgs. 231/2001 20
2.6 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001 21
2.7 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 quater D.Lgs. 231/2001 23
2.8 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 quinquies D.Lgs. 231/2001 23
2.9 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 sexies D.Lgs. 231/2001 23
2.10 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 septies D.Lgs. 231/2001 24
2.11 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 octies D.Lgs. 231/2001 25
2.12 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 novies D.Lgs. 231/2001 25
2.13 – CONDOTTE TIPICHE Art. 25 decies D.Lgs. 231/2001 26
2.14 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 undecies D.Lgs. 231/2001 27
2.15 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 duodecies D.Lgs. 231/2001 29
Proposte per implementare la prevenzione 29

PREMESSA

Il decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (in seguito "D.Lgs. 231") ha introdotto la responsabilità amministrativa "penale" delle società, le quali possono essere ritenute responsabili e di conseguenza sanzionate con pene patrimoniali e interdittive, in relazione a taluni reati commessi o tentati in Italia o all'estero nell'interesse o a vantaggio della società dagli Amministratori, dai Dirigenti, dai Responsabili di funzione e dai dipendenti. L'Art. 5 del D.Lgs. 231/2001 così recita: *<<1. L´ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:*

a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell´ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

2. L´ente non risponde se le persone indicate nel comma 1 hanno agito nell´interesse esclusivo proprio o di terzi>>.

Questo aspetto vale a differenziare, seppur intrecciandole, questa norma dalla disciplina di cui alla Legge 190/2012, in materia di anticorruzione, che individua le aree aziendali soggette a maggior rischio di corruzione in danno o a svantaggio dell'ente stesso.

La responsabilità dell'ente non sostituisce ma si aggiunge alla responsabilità personale dell'individuo che ha commesso il reato.

I reati specificatamente stabiliti per configurare la responsabilità "penale" della società (c.d. "reati presupposto" ex art. 24-25 D.lgs. 231), possono essere ricompresi nelle seguenti categorie:

- artt. 24 e 25 (Reati contro la Pubblica Amministrazione),
- art. 24-bis (Delitti informatici e trattamento illecito dei dati),
- art. 24-ter (Delitti di criminalità organizzata),
- art. 25-bis (Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento)
- art. 25-bis.1 (Delitti contro l'industria e il commercio),
- art. 25-ter (Reati societari così modificato dal D.Lgs. 38/2017 che ha introdotto al comma 1 dell'art. 25-ter la lettera s-bis)),
- art. 25-quater (Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico),
- art. 25-quater.1 (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili),
- art. 25-quinquies (Delitti contro la personalità individuale così modificato dalla Legge 199/2016),
- art. 25-sexies (Abusi di mercato),
- art. 25-septies (Delitti derivanti da violazione D.Lgs. 81/'08 in materia di sicurezza sul lavoro),
- art. 25-octies (Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita),
- art. 25-novies (Delitti in materia di violazione del diritto d'autore),
- art.25-decies (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria),
- Art 25-undecies (Reati ambientali),
- art.25-duodecies (Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare),
- Art. 25-terdecies (Razzismo e xenofobia).

STRUTTURA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE AZIENDALE

Il presente Modello è stato aggiornato alla luce delle nuove disposizioni intervenute in materia e soprattutto alla luce degli obiettivi prefissati e realizzati nei precedenti aggiornamenti del Piano Anticorruzione. Implementando le misure e i controlli diretti a prevenire il perpetrarsi dei reati corruttivi l'Azienda è riuscita a diminuire l'entità del rischio ad un livello medio e basso, anche e soprattutto grazie al lavoro svolto dal RPCT, coadiuvato dall'Organismo di Vigilanza i cui compiti sono meglio specificati al successivo punto 1.5.

L'attuale Modello si compone di due parti:

1) Parte Generale, nella quale si fornisce un quadro sintetico sulla realtà dell'Ente e sulla sua attività, sulla normativa di riferimento; ivi sono illustrate le funzioni e i principi del Modello oltre ad essere individuate e disciplinate le sue componenti essenziali (il Sistema disciplinare ed i meccanismi sanzionatori, le caratteristiche dell'Organismo di Vigilanza ed il processo di aggiornamento nel tempo). Vengono inoltre stabilite le modalità di diffusione del Modello sia all'interno dell'Ente che all'esterno nonché le modalità di formazione obbligatoria del personale.
2) Parte Speciale contenente i protocolli atti a presidiare i reati che le funzioni aziendali potrebbero commettere, secondo le schede di valutazione dei singoli rischi, allegate al presente Modello (all.to 1).

1) PARTE GENERALE

1.1 Abbreviazioni e definizioni delle Funzioni di ATC Esercizio

Il sistema di amministrazione adottato dalla società è stato adeguato alla nuova normativa introdotta dal D.Lgs. 175 del 2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica): attualmente dunque la società è gestita da dall'Amministratore Unico ed è sottoposta al controllo del Collegio Sindacale, mentre la revisione legale è affidata ad un Revisore dei Conti unico. La società non è dotata di un Direttore Generale e prevede una sola figura dirigenziale nella persona del Direttore Tecnico.

Abbreviazioni	
AU	Amministratore Unico
DT	Amministrazione, Finanza e Controllo
RPCT	Responsabile per la Prevenzione alla Corruzione e per la Trasparenza
SPP	Servizio Prevenzione e Protezione
QS	Qualità e Sicurezza
RU	Risorse Umane
AA	Acquisti e Appalti
CN	Gestione Contratti aziendali
VN	Vendite
CB	Contabilità e Bilancio
AG	Affari Generali
CG	Controllo di Gestione
PG	Progettazione e Servizi
PS	Produzione del servizio
ES	Esercizio

Abbreviazioni	
MN	Manutenzione
PT	Patrimonio
GS	Gestione scorte
SP	Sviluppo sistemi innovativi e Progettazione sistemi informativi
IN	Sistemi Informativi
UT	Ufficio Tecnico
GPV	Gestione Punti Vendite

L'organigramma aziendale completo è visionabile nel PTPCT aggiornato il 30/01/2018 e pubblicato sul sito web aziendale (il Piano triennale per la prevenzione alla Corruzione è da considerarsi come facente parte integrante del presente documento) ed a cui si rimanda per approfondimenti sulla *governance* e sulla *mission* di ATC Esercizio.

1.2 Documentazione e riferimenti

Di seguito si riportano i documenti ed i protocolli adottati dall'azienda al fine di prevenire il perpetrarsi dei reati rilevanti ai fini del presente Modello:

Documentazione	
1	Codice Etico e di Comportamento aziendale
2	Piano Triennale per la Prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza 2018-2020
3	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo *ex* D. Lgs. 231/01
4	Regolamento dell'Organismo di Vigilanza
5	Regolamento Acquisti in economia e Patti di Integrità
6	Regolamento Assunzioni e progressione del personale (Commissione di Valutazione)
7	Sistema disciplinare della Società – Regolamento Commissione Disciplina

Documentazione	
8	Procedure interne che disciplinano l'iter dei processi delle singole Funzioni (c.d. P.Q. e I.O.)

1.3 Principi e funzioni del Modello

Tenuto conto della portata e della rilevanza della norma, al fine di neutralizzare le ipotesi di responsabilità amministrativa, la Società ha avvertito l'esigenza di adottare tutte le misure necessarie ed opportune, dotandosi di un modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001, strettamente collegato al Codice Etico aziendale ed al Piano di prevenzione della Corruzione (già approvati e applicati), che si considerano parte integrante del presente documento.

Il Modello Organizzativo è un complesso di principi, regole, disposizioni, schemi organizzativi (a partire proprio dal Codice Etico e dall'organigramma con connessi compiti e responsabilità) funzionale alla prevenzione dei reati previsti dal D. Lgs 231/2001.

L'Ente, infatti, non risponde se prova che:

1) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione adeguati e idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi ed ha affidato all'Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, l'onere di vigilare e di curare il loro aggiornamento;

2) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione ovvero vi è stata una omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV preposto al controllo di cui al precedente punto 1).

Il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, dunque, è costituito da un insieme di norme che chiariscono i contenuti della legge ed indirizzano le attività aziendali in linea con tali norme per prevenire la commissione delle tipologie di reati di cui sopra. Dà inoltre indicazioni sulle modalità con cui vigilare sul funzionamento e sull'osservanza delle norme di legge e del Modello Organizzativo stesso.

Con l'adozione del presente documento la Società intende adempiere puntualmente alla normativa, essere conforme ai principi inspiratori del Decreto, nonché migliorare e rendere quanto più efficienti possibili il sistema di controlli interni e di *corporate governance* già esistenti. Il Modello Organizzativo si propone di:

- Determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di ATC Esercizio in attività sensibili ai sensi del Decreto, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni di legge, in un illecito passibile di sanzioni nei propri confronti e nei riguardi dell'azienda (se questa ha tratto vantaggio dalla commissione del reato);
- Individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati;
- Individuare le modalità di gestione del rischio in modo da impedire la commissione di reati previsti dal Decreto;
- Ribadire che i comportamenti illeciti sono condannati da ATC Esercizio in quanto contrari alle disposizioni di legge e ai principi del Codice Etico aziendale cui ATC intende attenersi nell'espletamento della propria *mission*;
- Prevedere specifiche procedure dirette a programmare la formazione in materia e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione ai reati da prevenire;
- Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;

- Consentire azioni di monitoraggio e controllo interne, indirizzate in particolare agli ambiti aziendali più esposti alla commissione di reati previsti dal Decreto per prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi;
- Evidenziare che verrà attuato – ed attuare – un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il modello organizzativo, dunque, ha l'effetto di:

A. Attribuire a ciascun individuo o funzione la responsabilità propria, differenziandola e calibrandola rispetto a quella di altri individui/ funzioni attraverso l'attribuzione di compiti;

B. Distinguere la responsabilità degli individui da quella della Società.

1.4 Sistema sanzionatorio interno ed esterno

Sul tema delle sanzioni disciplinari nei confronti sia del personale dipendente sia dei collaboratori/fornitori si richiama l'art. 11 del Codice Etico e di Comportamento di ATC Esercizio, pubblicato sul sito web aziendale nella sezione "Amministrazione Trasparente" alla cartella "Disposizioni Generali –Atti Generali". Oltre a ciò, ATC Esercizio in data 06/04/2016 ha adottato il Regolamento della Commissione Disciplina che definisce composizione, funzioni e modus operandi dell'organo competente per i procedimenti disciplinari nei confronti del personale dipendente di ATC Esercizio SpA, ai sensi del R.D. 08/01/1931 n. 148.

1.5 Organismo di Vigilanza

In ottemperanza all'art. 6 comma 1 lettera b) D.Lgs. 231/2001 la Società ha provveduto a istituire un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo in ordine al funzionamento, all'efficacia e all'osservanza del Modello.

L'OdV istituito nel 2016 da ATC Esercizio è collegiale, composto da tre membri con mandato triennale (l'attuale OdV scadrà ad Aprile 2019):

- Avv. Gian Luca Ballero Dalla Dea individuato a seguito di procedura di selezione ad evidenza pubblica;
- Avv. Daniele Caprara individuato tramite trattativa privata;
- Dott. Riccardo Venturini, Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza aziendale

La Società ha ritenuto tale composizione idonea a svolgere, con professionalità e continuità d'azione, le attività di vigilanza e aggiornamento del modello di organizzazione gestione e controllo. I requisiti di indipendenza ed autonomia richiesti dalla normativa sono assicurati dal posizionamento riconosciuto nel contesto della struttura organizzativa aziendale nonché dalle linee di riporto verso il vertice aziendale.

I poteri, i compiti e le responsabilità attribuiti all'OdV sono stati disciplinati in un apposito Regolamento, a cui l'Organismo si attiene scrupolosamente. L'Odv si riunisce almeno una volta ogni due mesi ed in tali occasioni viene redatto apposito verbale. In particolare, le adunanze sono prodromiche alla verifica della:

1) Adeguatezza della mappatura delle aree aziendali "sensibili";
2) Effettiva capacità del Modello di prevenire la commissione dei reati-presupposto;
3) Effettiva conoscenza e comprensione dei princìpi del Modello da parte del personale;
4) Effettiva osservanza del Modello da parte dei destinatari;
5) Realizzazione di proposte di adeguamento del Modello formulate, attraverso verifiche di follow-up.

Sono rimesse all'Organismo la calendarizzazione e la regolamentazione della propria attività, ai fini di rispettare i requisiti di continuità d'azione richiesti dalla legge.

Dalla sua costituzione a oggi, l'OdV ha pianificato e svolto una serie di incontri con i singoli responsabili delle funzioni aziendali al fine di conoscere le singole aree e approfondire i compiti alle medesime attribuiti, comprendere le dinamiche operative di ognuna di esse; oltre a ciò, gli incontri sono serviti a conoscere il comportamento effettivamente tenuto in azienda, valutandone la coerenza rispetto al MOG ex D.Lgs. 231/01 e rispetto ai precetti ex L. 190/2012 e D.Lgs. 33/2013, oltre alla verifica della effettiva conoscenza da parte del personale dipendente del Modello stesso. A ciò, l'OdV è stato affiancato dal responsabile dell'internal audit, preposto al monitoraggio della funzionalità del sistema di controllo interno aziendale.
Detti incontri sono risultati molto utili ed efficaci al fine di rendere cosciente e consapevole tutto il personale dipendente circa i precetti e le disposizioni fissati nel Modello Organizzativo in ottemperanza alla normativa in materia.
Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera d) del Decreto, viene istituito, in capo a tutti i dipendenti e ai soggetti legati a qualsiasi titolo alla Società, l'obbligo di informare l'OdV in merito a situazioni di potenziale rischio di illecito o ad atti che si configurino come violazioni del Modello o delle prescrizioni ivi contenute.
L'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna.
L'Organismo di Vigilanza in ogni modo tutela i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.
Le segnalazioni devono pervenire all'ODV con la indicazione delle generalità della persona segnalante (non sono ammesse segnalazioni anonime) compilando e sottoscrivendo apposito modulo (all.to 2 del Modello), alternativamente:
- Tramite e-mail all'indirizzo di posta elettronica riservata ai membri dell'ODV odv@atcesercizio.it;
- Tramite nota/lettera indirizzata personalmente all'ODV c/o ATC Esercizio SpA Via Leopardi n. 1 19124 LA SPEZIA.
Altrimenti è possibile comunicare la segnalazione al proprio Responsabile di Funzione il quale, deve tempestivamente trasmettere in originale il modulo ricevuto all'ODV, utilizzando criteri di riservatezza a tutela dell'efficacia degli accertamenti e dell'onorabilità delle persone interessate dalla segnalazione.

1.6 Richiamo al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nonché al Codice Etico Aziendale

Per tutto quanto non specificato nel presente Modello, si richiamano integralmente i contenuti del PTPCT 2018-2020 e del Codice Etico Aziendale, entrambi pubblicati sul sito web aziendale, nella sezione "Amministrazione Trasparente". Il Piano, oltre a descrivere l'attività e la "*mission*" della Società nonché l'organizzazione interna, contiene le misure aziendali adottate ed adottande in materia di Trasparenza, Prevenzione della corruzione e dell'Illegalità, formazione del personale, in ottemperanza agli obblighi normativi di cui alla Legge 190/2012 ed agli obbiettivi prefissati nel Piano stesso. Particolare attenzione è dedicata alla formazione sulla materia di tutto il personale dipendente: infatti per il 2018, così come per gli anni passati, sono previste giornate formative ad hoc per gli organi apicali e per il personale impiegatizio. All'OdV è demandato l'onere, nel corso dell'anno, di verificarne l'efficace attuazione.

Il Codice etico, invece, costituisce lo strumento di indirizzo comportamentale, volto a creare i presupposti per un atteggiamento sempre più rispettoso e socialmente responsabile, atto ad instaurare un patto di fiducia tra Azienda e collettività e finalizzato a definire i valori di riferimento, illustrando i princìpi ed i valori etico/comportamentali che devono ispirare l'attività di coloro che operano per la società, tenendo conto dell'importanza dei ruoli e delle relative responsabilità.

1.7 Validità e pubblicità del MOG

Il presente Modello entra in vigore a seguito di Determina dell'Amministratore Unico della Società e ne viene assicurata idonea pubblicità attraverso la pubblicazione sul sito web aziendale, oltre che internamente con apposito Ordine di Servizio. Il Modello viene puntualmente inviato ai collaboratori esterni/fornitori con i quali la Società entra in contatto, la cui conoscenza e rispetto è condizione di efficacia del rapporto stesso.

1.8 Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblowing)

La legge 30/11/2017 n. 179 ha approvato in via definitiva il c.d. *Whistleblowing,* introducendo un obbligo per le Aziende di adottare un sistema interno di segnalazione delle violazioni. Il disposto normativo ha dato il via libera ad una proposta che tende e rafforzare la disciplina sulla protezione da discriminazioni o ritorsioni dei lavoratori, pubblici e privati, che intendano segnalare illeciti. La legge, composta da 3 articoli, interviene nel settore pubblico riscrivendo l'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 ed estendendo la tutela contro atti ritorsivi o discriminatori altresì ai dipendenti di enti pubblici economici e ai dipendenti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico nonché a dipendenti e collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi alla pubblica amministrazione.

Ma l'approvazione definitiva della citata Legge ha segnato una svolta non indifferente anche per una diffusione più pervasiva dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni con riguardo al settore privato. La normativa modifica infatti anche il D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 introducendo specifiche disposizioni che disciplinano eventuali violazioni dei "MOG", estendendo l'ambito di applicazione soggettiva dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni. Per approfondimenti sulle novità introdotte dalla nuova normativa, si rinvia alla Procedura interna aziendale per le segnalazioni di illeciti e irregolarità recentemente aggiornata e pubblicata sul sito web alla sezione "Amministrazione Trasparente" → "Altri contenuti-Prevenzione della corruzione".

Per ciò che qui interessa, il presente MOG adeguandosi ai nuovi commi 2-bis, 2-ter, 2-quater dell'art. 6 D.Lgs. 231/2001 introduce un impianto regolamentare che disciplina il sistema di segnalazione interno per le violazioni, conforme alle intervenute novità legislative.

In particolare, i soggetti abilitati ad effettuare le segnalazioni sono tutti i dipendenti aziendali, a prescindere dal parametro o posizione ricoperta. Assumono il ruolo di segnalatori anche tutti coloro che entrino in contatto con la Società in virtù di incarichi professionali, di consulenza e/o collaborazione.

Legittimato a ricevere le segnalazioni è, in primis, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza nella persona del dott. Riccardo Venturini, tramite indirizzo mail all'uopo creata (segnalazioni.anticorruzione@atcesercizio.it.).

In sua assenza/impossibilità ovvero qualora lui stesso fosse il segnalante di un illecito, è possibile rivolgersi all'Autorità Nazionale per l'Anticorruzione utilizzando il sistema predisposto ad *hoc* e disponibile all'indirizzo http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/SegnalazioneWhistleblowing.

In alternativa, il segnalante può rivolgersi direttamente all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile a seconda della natura della segnalazione.
Per le modalità operative del *whistleblowing,* sia interne aziendali sia tramite applicazione ANAC, e per le sanzioni previste nei confronti di chi vìola tali misure, si rimanda alla specifica Procedura interna aziendale di cui si è detto, disponibile sul sito web www.atcesercizio.it alla sezione "Amministrazione Trasparente" → "Altri contenuti-Prevenzione della corruzione".

2) PARTE SPECIALE

2.1 CONDOTTE TIPICHE art. 24 D.lgs. 231/2001

a) Malversazione a danno dello stato (art. 316-bis c.p.)
b) Indebita percezione di erogazioni a danno dello stato (art. 316-ter c.p.)
c) Truffa ai danni dello stato, di altro ente pubblico o dell'unione europea (art. 640 comma 1 num. 1) c.p.)
d) Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
e) Frode informatica (art. 640-ter c.p.) = il rischio di accadimento di tale reato è assente poiché non sono presenti attività aziendali che prevedano l'accesso a sistemi informativi gestiti dalla PA e da altri Enti Pubblici.

Aree di rischio potenziale
Le funzioni che svolgono le attività soggette a maggior rischio dei reati da lettera a) a lettera d) poiché potenzialmente in grado di coordinare un settore per il quale sono ottenibili finanziamenti pubblici, sono le seguenti (cfr. Matrice di valutazione dei rischi elementari allegata al presente Modello):

- Vendite (VN)
- Ufficio Tecnico (UT)
- Progettazione del servizio (PG)
- Produzione del Servizio (PS)
- Contabilità e Bilancio (CB)
- Controllo di Gestione (CG)
- Risorse Umane (RU)

Protocolli di prevenzione
La probabilità che si verifichino i reati su descritti per ATC Esercizio è medio bassa.
Le misure attuate per rendere l'area sotto controllo sono:

1) Attività di controllo gerarchico su documentazione da inviare all'esterno (relativamente sia alla documentazione di progetto che alla documentazione attestante i requisiti tecnici, economici e professionali dell'azienda che presenta il progetto) con previa sigla o firma dell'AU e/o del DT;
2) Rispetto di n. 2 specifiche procedure del sistema di Gestione per la Qualità (PQ1 "Progettazione del Servizio" e PQ12 "progettazione e pianificazione servizi di noleggio speciali e aggiuntivi") che definiscono e monitorano le modalità e le responsabilità relative alla realizzazione delle attività in regime di qualità e includono le interpretazioni dei requisiti della norma applicabile alle attività svolte da ATC Esercizio. Le Istruzioni operative seguono lo stesso iter di emissione e redazione delle procedure, descrivendo specifiche fasi operative di processi aziendali;
3) Informatizzazione delle procedure utilizzate per l'inserimento dei dati e della documentazione, che vengono condivise tra le funzioni;
4) Separazione funzionale tra chi gestisce le attività realizzative e chi presenta la relativa documentazione;
5) Coinvolgimento di personale di diverse funzioni nell'Iter di richiesta ed erogazione del finanziamento;
6) Coinvolgimento di Amministrazioni ed Enti esterni con funzioni di controllo sui dati inviati;

7) Introduzione di un sistema di rendicontazione dettagliata sulla spesa delle sovvenzioni pubbliche, loro causale e loro destinazione al fine di permettere all'OdV di effettuare i Controlli sulla documentazione;
8) Rotazione del personale (ove possibile in relazione alla funzionalità e le dotazioni dei singoli uffici);
9) Rigoroso rispetto del Codice di Comportamento aziendale e del PTPCT (e successivi aggiornamenti).

Proposte per implementare la prevenzione

1) Introdurre un controllo a campione su tutti i progetti che prevedano una erogazione di contributi pubblici;
2) Introdurre un audit interno per verificare con il Centro Operativo la rispondenza dei dati relativi ai Chilometri percorsi inviati all'Amministrazione (Provincia della Spezia);
3) Introdurre un controllo a campione di tutte le attività e i corsi di formazione finanziati e degli appositi registri;
4) Predisporre una tabella standard con il calcolo del costo del personale al fine di ridurre la discrezionalità nell'inserire (e potenzialmente alterare) i costi orari dei dipendenti.

2.2 CONDOTTE TIPICHE Art. 24bis D.Lgs. 231/2001

a) Falsità in documento informatico (art. 491-bis c.p.)
b) Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
c) Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)

Aree di rischio potenziale

Le funzioni che svolgono le attività soggette a maggior rischio di tali reati, poiché in esse è presente una postazione a videoterminale personale o un Data Base Aziendale sono le seguenti (cfr. Matrice di valutazione dei rischi elementari allegata al presente Modello):

- Dirigente Tecnico (DT)
- Responsabile Unico del Procedimento (RUP)
- Sistemi Informativi (IN)
- Risorse Umane (RU)
- Affari Generali (AG)
- Vendite (VN)
- Ex Giuridico Legale (GL)

Più in generale, sono a rischio di fenomeni di reato anche tutte le funzioni aziendali ove vi sono postazioni con accesso ad internet, che svolgono attività di comunicazione con soggetti esterni e di estrazione dati dall'esterno

Protocolli di prevenzione

Per i suddetti reati il rischio è medio basso ed il controllo interno registra un'efficacia costante e regolare.

Le misure attuate per rendere l'area sotto controllo sono:

1) Rispetto della procedura di protocollo che, consentendo l'archivio informatico dei documenti inviati all'esterno ne impedisce la modifica non autorizzata e ne garantisce una protezione consolidata contro accessi non autorizzati sia dall'esterno che dai videoterminali del collega;
2) Rispetto della specifica Istruzione Operativa aziendale IO 4 "Gestione dei dati in forma elettronica" che definisce le principali regole di gestione dei dati in forma elettronica, specificando la struttura del sistema informatico aziendale e descrivendo le modalità di accesso e salvataggio dei documenti;
3) Coinvolgimento di diverso personale addetto, all'interno della funzione, all'inserimento ed alla comunicazione dei dati informatici;
4) Ottemperanza della normativa che regolamenta la Privacy;
5) Rigoroso rispetto del Codice di Comportamento aziendale e del PTPCT (e successivi aggiornamenti).

Proposte per implementare la prevenzione

1) Intensificazione e miglioramento dei controlli effettuati sulla presenza di software potenzialmente dannosi e non autorizzati nelle singole postazioni con VDT (con possibilità di effettuare controlli in remoto);

d) Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
e) Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)
f) Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
g) Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
h) Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
i) Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
L) Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
M) Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)

Aree di rischio potenziale

Non sono presenti attività aziendali che prevedano potenzialmente la violazione di sistemi informatici di altre aziende, la possibilità di intercettazioni fraudolente di comunicazioni o la produzione di apparecchiature per intercettare o impedire o controllare in modo fraudolento le comunicazioni di altri. Nessuna attività aziendale può avere accesso ad informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico né ha accesso a sistemi informatici o telematici di terzi. Infine nessuna attività aziendale rilascia o può rilasciare servizi di firma elettronica o certificati digitali per autorizzare la firma elettronica. Dunque il rischio di accadimento di detti reati è assente.

2.3 CONDOTTE TIPICHE Art. 24 ter D.Lgs. 231/2001

a) Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
b) Associazioni di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)

Aree di rischio potenziale
Le funzioni che svolgono le attività soggette a maggior rischio di tali reati poiché implicano la selezione si fornitori o personale, sono le seguenti (cfr. Matrice di valutazione dei rischi elementari allegata al presente Modello):

- Risorse Umane (RU)
- Acquisti e Appalti (AA)

Protocolli di prevenzione
Per i suddetti reati il rischio è basso ed il controllo interno registra un'efficacia costante e regolare.
Le misure attuate per rendere l'area sotto controllo sono:

1) Rispetto della Procedura di Qualità PQ10 "Gestione acquisti e qualifica fornitori" che regola il processo di approvvigionamento e qualificazione dei fornitori nel rispetto del Codice degli Appalti;
2) Rispetto del Regolamento per le spese in economia, gare e contratti inferiori alle soglie comunitarie ai sensi degli artt. 125-238 del Codice contratti pubblici (approvato dal CdA il 23/09/2014 e aggiornato nel 2017, pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
3) Rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento per l'albo fornitori (approvato dal CdA il 10/04/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
4) Utilizzo e rispetto dello strumento dei Patti di Integrità con i fornitori di lavori, beni e servizi (approvato dal CdA il 16/12/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
5) Trasmissione del presente MOG e dei Patti di Integrità a tutti i consulenti/collaboratori/fornitori con clausola risolutiva espressa qualora vìolino i principi ispiratori;
6) Rispetto della Procedura di Qualità PQ 14 "Formazione e qualificazione del personale" che definisce le modalità e le responsabilità per il reperimento, la selezione, la formazione e lo sviluppo delle risorse di ATC Esercizio;
7) Rispetto del Regolamento Assunzioni (approvato dal CdA il 04/08/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
8) Rispetto del Regolamento per le Progressioni di Carriera che disciplina la composizione e il funzionamento della Commissione di Valutazione per la predisposizione degli atti di avanzamento e promozione del personale aziendale (approvato dal CdA il 02/11/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
9) Adeguata conoscenza del Sistema Disciplinare Aziendale (art. 11 Codice Etico) e del Regolamento della Commissione Disciplina, approvato dal CdA nella seduta del 06/04/2016 e pubblicato sul sito web aziendale alla sezione "Amministrazione Trasparente";
10) Rispetto del Codice Etico e di Comportamento e del PTPCT aziendale da parte di tutti i lavoratori addetti alle Funzioni;

c) Scambio elettorale politico mafioso (art. 416-ter c.p.)

d) Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.)
e) Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 309/1990)

Aree di rischio potenziale

Non sono presenti attività aziendali in cui possano verificarsi i suddetti reati. Dunque il rischio di accadimento degli stessi è assente.

2.4 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 D.Lgs. 231/2001

a) Concussione (art. 317 c.p.)
b) Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
c) Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio e circostanze aggravanti (art. 319 c.p.)
d) Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)
f) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
g) Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle comunità europee e di funzionari delle comunità europee e di stati esteri (art. 322 bis c.p.)
h) Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)

Aree di rischio potenziale
Detti reati sono strettamente correlati a quelli di cui all'art. 24 D.Lgs. 231/2001 (cfr. 2.1) Le funzioni che svolgono le attività soggette a maggior rischio di tali reati sono le seguenti (cfr. Matrice di valutazione dei rischi elementari allegata al presente Modello):
- Risorse Umane (RU)
- Acquisti e Appalti (AA)
- Ex Giuridico Legale (GL)
- Contabilità e bilancio (CB)
- Produzione del Servizio (PS)
- Ufficio Tecnico (UT)
- Progettazione (PG)
- Esercizio (ES)

Protocolli di prevenzione
Per i suddetti reati la probabilità di accadimento è media ed il controllo interno registra un'efficacia non costante.
Le misure attuate per rendere l'area sotto controllo sono:

1) Rispetto della Procedura di Qualità PQ10 "Gestione acquisti e qualifica fornitori" che regola il processo di approvvigionamento e qualificazione dei fornitori nel rispetto del Codice degli Appalti;
2) Rispetto del Regolamento per le spese in economia, gare e contratti inferiori alle soglie comunitarie ai sensi degli artt. 125-238 del Codice contratti pubblici (approvato dal CdA il 23/09/2014 e aggiornato nel 2017, pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
3) Rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento per l'albo fornitori (approvato dal CdA il 10/04/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
4) Utilizzo e rispetto dello strumento dei Patti di Integrità con i fornitori di lavori, beni e servizi (approvato dal CdA il 16/12/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
5) Rispetto della Procedura di Qualità PQ 14 "Formazione e qualificazione del personale" che definisce le modalità e le responsabilità per il reperimento, la selezione, la formazione e lo sviluppo delle risorse di ATC Esercizio;
6) Rispetto del Regolamento Assunzioni (approvato dal CdA il 04/08/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente") e del CCNL di riferimento;
7) Rispetto del Regolamento per le Progressioni di Carriera che disciplina la composizione e il funzionamento della Commissione di Valutazione per la predisposizione degli atti di avanzamento e promozione del personale

aziendale (approvato dal CdA il 02/11/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");

8) Adeguata conoscenza del Sistema Disciplinare Aziendale (art. 11 Codice Etico) e del Regolamento della Commissione Disciplina, approvato dal CdA nella seduta del 06/04/2016 e pubblicato sul sito web aziendale alla sezione "Amministrazione Trasparente";
9) Rispetto della Procedura di Qualità PQ 2 "Erogazione del servizio" e della istruzione operativa IO.2 "Verifica titoli di viaggio" che regolano l'attività di erogazione del servizio e verifica titoli di viaggio;
10) Rigoroso rispetto della Procedura interna della Contabilità (per i termini del monitoraggio cfr. il PTPCT);
11) Coinvolgimento nei processi di funzioni diverse ovvero di più operatori addetti appartenenti alla stessa funzione;
12) Previsione di autorizzazioni gerarchiche (Direzione) per l'erogazione di denaro aziendale e coinvolgimento di più soggetti interessati con erogazione denaro solo da parte della funzione CB;
13) Rispetto della Procedura di annullamento/archiviazione verbali (per i termini di monitoraggio cfr. Il PTPCT);
14) Rispetto della Procedura di gestione dei sinistri (per i termini di monitoraggio cfr. il PTPCT);
15) Rigoroso rispetto del Codice di Comportamento aziendale e del PTPCT (e successivi aggiornamenti).

Proposte per implementare la prevenzione

1) Migliorare e intensificare i controlli sul rispetto delle procedure aziendali di verifica dei titoli di viaggio e vendita biglietti di bordo;
2) Prevedere specifico controllo sulla modalità di erogazione del denaro aziendale (tracciabilità di ogni flusso finanziario).

2.5 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 bis D.Lgs. 231/2001

a) Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 453, 454, 455,457, 459, 460, 461, 464, 473, 474 c.p.)

Aree di rischio potenziale

Non sono presenti attività aziendali che possano comportare i suddetti reati. Dunque il rischio di accadimento è assente.

2.6 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 ter D.Lgs. 231/2001

a) False comunicazioni sociali (art. 2621 cod.civ.)
b) False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cod. civ.)
c) Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624 cod. civ.)
d) Impedito controllo (art. 2625 cod. civ.)
e) Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 cod. civ.)
g) Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 cod. civ.)
h) Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629bis cod. civ.)
i) Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis cod. civ.)

Aree di rischio potenziale
Le funzioni che svolgono le attività soggette a maggior rischio di tali reati sono le seguenti (cfr. Matrice di valutazione dei rischi elementari allegata al presente Modello):
- Amministratore Unico (AU)
- Dirigente Tecnico (DT)
- Contabilità e Bilancio (CB)

Protocolli di prevenzione
Per i suddetti reati la probabilità di rischio è bassa ed il controllo interno registra un'efficacia costante e regolare.
Le misure da attuare per rendere l'area sotto controllo sono:

1) Presenza ai Consigli di Amministrazione/Assemblea dei Soci di un operatore di altra funzione (AG) in qualità di segretario e Registrazione obbligatoria delle sedute di riunione del Consiglio di Amministrazione/Assemblea attraverso la stampa del verbale su fogli bollati e conservazione dei relativi allegati dopo la revisione dell'organo amministrativo;
2) Rigoroso rispetto della disciplina civilistica che regola la redazione del bilancio;
3) Utilizzo della forma scritta o di altra forma documentabile per lo scambio dei dati aziendali con gli organi Revisori dei Conti/Collegio Sindacale e Organo Amministrativo;
4) Trasmissione all'Organo Amministrativo del progetto del bilancio e della relazione del Collegio Sindacale con congruo anticipo rispetto alla riunione fissata per l'approvazione;
5) Rigoroso rispetto del Codice Etico aziendale e del Piano triennale di Prevenzione alla Corruzione

l) Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 cod. civ.)
m) Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)

AREE DI RISCHIO POTENZIALE
Le funzioni che svolgono le attività soggette a maggior rischio di tali reati poiché emettono RdA (Richieste di Acquisto), collaudano la fornitura di beni e servizi nonché effettuano il pagamento dei creditori, sono le seguenti (cfr. Matrice di valutazione dei rischi elementari allegata al presente Modello):
- Acquisti e Appalti (AA)
- Contabilità e Bilancio (CB)
- Risorse Umane (RU)
- Produzione del Servizio (PS)

- Ufficio Tecnico (UT)
- Esercizio (ES)

PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

Il rischio di commissione di detti reati è basso ed il controllo interno registra un'efficacia costante e regolare.

Le misure attuate per rendere l'area sotto controllo sono:

1) Attività di controllo gerarchico su documentazione da inviare all'esterno (relativamente sia alla documentazione di progetto che alla documentazione attestante i requisiti tecnici, economici e professionali dell'azienda che presenta il progetto) con previa sigla o firma dell'AD o del DT;
2) Separazione funzionale fra chi gestisce le attività realizzative e chi presenta la relativa documentazione;
3) Utilizzo della forma scritta o di altra forma documentabile per lo scambio dei dati aziendali con gli organi Revisori dei Conti/Collegio Sindacale e Consiglio di Amministrazione;
4) Rispetto della Procedura di Qualità PQ10 "Gestione acquisti e qualifica fornitori" che regola il processo di approvvigionamento e qualificazione dei fornitori nel rispetto del Codice degli Appalti;
5) Rispetto del Regolamento per le spese in economia, gare e contratti inferiori alle soglie comunitarie ai sensi degli artt. 125-238 del Codice contratti pubblici (approvato dal CdA il 23/09/2014, modificato nel 2017 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
6) Rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento per l'albo fornitori (approvato dal CdA il 10/04/2015, modificato nel 2017 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
7) Utilizzo e rispetto dello strumento dei Patti di Integrità con i fornitori di lavori, beni e servizi (approvato dal CdA il 16/12/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
8) Rigoroso rispetto della disciplina civilistica e contabile vigente;
9) Rispetto del Codice Etico e di Comportamento e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

m) Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 cod. civ.)
n) Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cod. civ.)
o) Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della societa' controllante (art. 2628 cod. civ.)
p) Formazione fittizia del capitale sociale (art. 2632 cod. civ.)
q) Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 cod. civ.)
r) Aggiotaggio (art. 2637 cod. civ.)

AREE DI RISCHIO POTENZIALE

Non sono presenti attività aziendali che possano comportare i suddetti reati. Quelli di cui alle lettere m), n), o) potrebbero essere potenzialmente perpetrati dagli amministratori ma il rischio di accadimento degli stessi è praticamente assente.

2.7 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 quater D.Lgs. 231/2001

a) Associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 270bis c.p.)
b) Assistenza agli associati (art. 270ter c.p.)
c) Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583bis c.p.)

Aree di rischio potenziale
In esito alla valutazione del rischio correlata a tutte le attività aziendali si ritiene assente la probabilità di accadimento di questo reato.

2.8 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 quinquies D.Lgs. 231/2001

a) Riduzione o mantenimento in schiavitù (art. 600 c.p.)
b) Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.)
c) Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.)
d) Detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.)
e) Pornografia virtuale (art. 600 quater 1 c.p.)
f) Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.)
g) Tratta di persone (art. 601 c.p.)
h) Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)

Aree di rischio potenziale
In esito alla valutazione del rischio correlata a tutte le attività aziendali la probabilità di accadimento di tali reati è assente.

2.9 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 sexies D.Lgs. 231/2001

a) Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. 58/1998)
b) Manipolazioni di mercato (art. 185 e 187 D. Lgs. 58/1998)

Aree di rischio potenziale
In esito alla valutazione del rischio correlata a tutte le attività aziendali la probabilità di accadimento di tali reati è assente.

2.10 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 septies D.Lgs. 231/2001

a) Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 589 c.p.)
b) Lesioni personali colpose gravi e gravissime commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 590 c.p.)

Aree di rischio potenziale
Tutto il personale aziendale, suddiviso nei 4 macro gruppi (guida, attività' d'ufficio, manutenzione e deposito), è potenzialmente soggetto a rischio di commissione dei suddetti reati (cfr. Matrice di valutazione dei rischi elementari allegata al presente Modello), in particolare:
- Amministratore Unico (AU) in qualità di datore di lavoro
- Dirigente Tecnico (DT)
- Responsabili di tutte le funzioni
- Preposti
- Lavoratori

Protocolli di prevenzione
Per i suddetti reati il *Risk Assessment* è basso ed il controllo interno registra un'efficacia costante e regolare.
Le misure attuate per rendere l'area sotto controllo sono:
1) Rispetto del Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza nei luoghi di lavoro aziendale certificata secondo la norma di riferimento BS OHSAS 18001:2007;
2) Rispetto della normativa civilistica in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro ex D.lgs. 81/2008;
3) Rispetto del Codice Etico e di Comportamento aziendale da parte di tutti i lavoratori addetti alle Funzioni.

2.11 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 octies D.Lgs. 231/2001

a) Ricettazione (art. 648 c.p.)
b) Riciclaggio (art. 648bis c.p.)
c) Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648ter c.p.)
d) Autoriciclaggio (art. 648ter 1 c.p.)

AREE DI RISCHIO POTENZIALE
In esito alla valutazione del rischio correlata a tutte le attività aziendali, la probabilità di accadimento di tali reati è assente.

2.12 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 novies D.Lgs. 231/2001

a) Messa a disposizione del pubblico, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta (art. 171 1^c. lett. a-bis) e 3^c. legge n. 633/1941)
b) Abusiva duplicazione di programmi per elaboratore (art. 171 bis comma 1 legge n. 633/1941)

Aree di rischio potenziale
Le funzioni che utilizzano software specifici protetti dalla tutela dei diritti d'autore, sono le seguenti (cfr. Matrice di valutazione dei rischi elementari allegata al presente Modello):
- Sistema Informativo (IN)
- Tutte le funzioni in cui sono presenti Videoterminali

Protocolli di prevenzione
Per i suddetti reati il rischio è medio-basso ed il controllo interno registra un'efficacia costante e regolare.
Le misure attuate per rendere l'area sotto controllo sono:

1) Presenza di un Amministratore del Sistema Informativo aziendale che procura le licenze di tutti i software in uso ed installa solo i software provvisti di licenza;
2) Qualità di Amministratore del proprio PC per tutti i dipendenti in possesso di videoterminali;
3) Protezione della rete intranet con un sistema di firewall, sistemi di controllo del traffico e dei procedimenti in remoto;
4) Presenza di un responsabile di rete informatica che ha accesso a tutte le postazioni a Videoterminale ed effettua controlli periodici sui software in uso a ciascuna postazione, se del caso disinstallando quelli installati impropriamente;
5) Rispetto del Codice Etico e di Comportamento aziendale da parte di tutti i lavoratori addetti alle Funzioni.

c) Riproduzione su supporti non contrassegnati da SIAE (art. 171 bis comma 2 legge n. 633/1941)
d) Altri reati simili ex art. 171 ter-septies-octies legge n. 633/1971

Aree di rischio potenziale
In esito alla valutazione del rischio correlata a tutte le attività aziendali la probabilità di accadimento di tali reati è assente.

2.13 – CONDOTTE TIPICHE Art. 25 decies D.Lgs. 231/2001

a) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.)

AREE DI RISCHIO POTENZIALE
Le funzioni aziendali svolgenti attività che prevedano un contatto con l'autorità giudiziaria, potenzialmente responsabili ai fini della commissione del presente reato, sono le seguenti:

- Risorse Umane (RU)
- Ex giuridico Legale (GL)

PROTOCOLLI DI PREVENZIONE
Qui il *rischio* è basso ed il controllo interno registra un'efficacia non costante.
Le misure attuate per rendere l'area sotto controllo sono:

1) Coinvolgimento di personale proveniente da altre funzioni in tutto l'iter dei processi giudiziali limitando la discrezionalità del singolo;
2) Rispetto del Codice Etico e di Comportamento aziendale da parte di tutti i lavoratori addetti alle Funzioni;

2.14 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 undecies D.Lgs. 231/2001

a) Scarico non autorizzato di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (art. 137 d.lgs. 152/'06 T.U. Ambiente)
b) Realizzazione/gestione di una discarica non autorizzata, anche per smaltimento di rifiuti pericolosi (art. 256 3^ c. d.lgs. 152/'06)
c) Violazione dei divieti di scarico o inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e sotterranee con superamento della soglia di rischio (art. 257 d.lgs. 152/'06)
d) Predisposizione di un certificato di analisi dei rifiuti falso (art. 260bis d.lgs. 152/'06)
e) Trasporto di rifiuti pericolosi senza copia cartacea della scheda sistri o fraudolentemente alterata (art. 260bis d.lgs. 152/'06)
f) Attività non consentite di miscelazione di rifiuti
g) Inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.)
h) Disastro ambientale (art. 452 ter c.p.)
i) Impedimento al controllo (art. 452 septies c.p.)
l) Raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio di rifiuti pericolosi e non in mancanza della prescritta autorizzazione (art. 256 d. Lgs. 152/'06)
m) Inquinamento dell'ozono (art. 3 L. 549/1993)

Aree di rischio potenziale

Le funzioni che svolgono le attività soggette a maggior rischio di tali reati sono le seguenti (cfr. Matrice di valutazione dei rischi elementari allegata al presente Modello):
- Produzione del servizio (PS)
- Manutenzione (MN)
- Patrimonio (PT)
- Ufficio Tecnico (UT)
- Gestione Scorte (GS)

PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

La percentuale di rischio di reato è medio-bassa ed il controllo interno registra un'efficacia prevalentemente regolare, a tratti non costante.
Le misure attuate per rendere l'area sotto controllo sono:

1) Rispetto del Piano di manutenzione degli impianti di scarico aziendali e conservazione del libro giornale per la manutenzione;
2) Rispetto delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni prescritte per l'esercizio degli impianti;
3) Utilizzo di appositi contenitori per lo scarico di rifiuti;
4) Conferimento rifiuti unicamente a trasportatore esterno all'uopo autorizzato;
5) Presenza di formulari di trasporto di documenti che attestano operazioni di pulizia e smaltimento compilati dal trasportatore esterno e sottoscritti dal Responsabile della funzione PT;
6) Iscrizione della Azienda all'Albo Nazionale Gestori Ambientali;
7) Svolgimento di autoanalisi periodiche;
8) Svolgimento di operazioni di controllo periodiche da parte delle autorità competenti con particolare attenzione ai rifiuti pericolosi;
9) Separazione delle funzioni tra chi supervisiona la gestione corretta dei rifiuti e chi materialmente opera.
10) Pianificazione delle attività di pulizia e smaltimento legate al mantenimento degli impianti di depurazione e presenza dell'apposito Registro che attesta le predette operazioni;
11) Conservazione obbligatoria della documentazione attestante la gestione degli impianti di depurazione e delle autorizzazioni;

12) Rispetto della specifica Procedura di Qualità PQ 9 “Gestione della manutenzione” dedicata alla gestione dei veicoli, delle attrezzature e degli impianti, compresi quelli di depurazione e trattamento reflui;
13) Perfezionamento dell’attribuzione di responsabilità sui diversi impianti stabilendo i relativi compiti delle funzioni su menzionate;
14) Conservazione obbligatoria della documentazione attestante la gestione delle aree di deposito temporaneo;
15) Autorizzazione obbligatoria per il trasporto di rifiuti pericolosi ed assimilabili a RSU con auto di proprietà;
16) Presenza e rispetto Procedura informatica (c.d. SISTRI) per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi;
17) Perfezionamento della pianificazione della gestione relativa all’area di deposito temporaneo di rifiuti;
18) Predisposizione da parte della Direzione Aziendale di un documento di indirizzo che regoli l’accesso ai siti aziendali da parte degli Enti di Controllo;
19) Rispetto del Codice Etico e di Comportamento aziendale da parte di tutti i lavoratori addetti alle Funzioni;

In merito al reato di cui alla lettera m) le funzioni potenzialmente a rischio sono Manutenzione (MN) e Acquisti (AA). Il rischio sussiste ma ha una probabilità molto bassa poiché sussiste una intera filiera di controllo (da parte di altre funzioni) sul possibile eventuale acquisto di materiale non conforme, coinvolgendo diversi operatori anche all’interno della stessa funzione. Dunque la discrezionalità del singolo è fortemente limitata.

n) Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali protette (art. 727bis c.p.)
o) Distruzione o deterioramento di habitat all’interno di un sito protetto (art. 733bis c.p.)
p) Scarico in mare di sostanze o materiali di cui è vietato lo sversamento (art. 137 D.lgs. 152/’06)
q) Deposito temporaneo di rifiuti sanitari pericolosi (art. 256 d.lgs. 152/’06)
r) Spedizione di rifiuti costituente traffico illecito (art. 259 d.lgs. 152/’06)
s) Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 d.lgs. 152/’06)
t) Violazione dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabilite nell’autorizzazione (art. 279 d.lgs. 152/’06)
u) Importazione, esportazione, trasporto e utilizzo illecito di specie animali e detenzione di esemplari vivi che siano un pericolo per incolumità e salute pubblica (art. 6 l. 150/1992)
w) Falsificazione o alterazione di certificati e licenze per l’importazione di animali (art. 3bis l. 150/1992)
x) Sversamento colposo in mare di sostanze inquinanti (art. 8 d.lgs. 202/2007)
y) Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452sexies c.p.)

Aree di rischio potenziale

In esito alla valutazione del rischio correlata a tutte le attività aziendali la probabilità di accadimento di tali reati è assente.

2.15 CONDOTTE TIPICHE Art. 25 duodecies D.Lgs. 231/2001

a) Occupazione di lavoratori stranieri il cui permesso di soggiorno è irregolare o assente (art. 22 c.12bis D.Lgs. 286/1998)

Aree di rischio potenziale

Le funzioni aziendali soggette a maggior rischio di tali reati poiché svolgenti attività di selezione ed assunzione del personale o affidano appalti di servizio a ditte esterne sono le seguenti:

- Risorse Umane (RU)
- Amministratore Unico (AU) in qualità di datore di lavoro
- Acquisti e Appalti (AA)

Protocolli di prevenzione

Per il suddetto reato il rischio è medio-basso ed il controllo interno registra un'efficacia regolare.

Le misure attuate per rendere l'area sotto controllo sono:

1) Rispetto della Procedura di Qualità PQ10 "Gestione acquisti e qualifica fornitori" che regola il processo di approvvigionamento e qualificazione dei fornitori nel rispetto del Codice degli Appalti;
2) Rispetto del Regolamento per le spese in economia, gare e contratti inferiori alle soglie comunitarie ai sensi degli artt. 125-238 del Codice contratti pubblici (approvato dal CdA il 23/09/2014, modificato nel 2017 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
3) Rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento per l'albo fornitori (approvato dal CdA il 10/04/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
4) Utilizzo e rispetto dello strumento dei Patti di Integrità con i fornitori di lavori, beni e servizi (approvato dal CdA il 16/12/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
5) Controllo sulle ditte fornitrici esterne tramite richiesta puntuale del Documento Unico di Regolarità Contributiva;
6) Rispetto della Procedura di Qualità PQ 14 "Formazione e qualificazione del personale" che definisce le modalità e le responsabilità per il reperimento, la selezione, la formazione e lo sviluppo delle risorse di ATC Esercizio;
7) Rispetto del Regolamento Assunzioni (approvato dal CdA il 04/08/2015 e pubblicato sul sito alla sezione "Amministrazione Trasparente");
8) Rispetto del Codice Etico e di Comportamento aziendale e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da parte di tutti i lavoratori addetti alle Funzioni;
9) Tutela del dipendente che segnala eventuali illeciti commessi (c.d. whistleblowing)

Proposte per implementare la prevenzione

1) Intensificazione e miglioramento dei controlli sul personale di fornitori esterni che ha accesso in azienda

Allegati:

1) Schede di valutazione dei rischi elementari ATC Esercizio;
2) Modulo Segnalazione all'ODV.